Anno VIII. TORINO, Venerdì 23 OTTOBRE 1874 Num. 292.

GAZZETTA PIEMONTESE

Francar. non fectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	48 —	24 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 23 OTTOBRE 1874.

Le elezioni e gl'interessi locali.

Mentre per una parte l'Italia dà in questi solenni momenti una prova ammirabile di buon senso, non lasciandosi infinocchiare dai promettitori di magni benefizi, ove si faccia buon viso alle loro magiche formole, è pur vero che troppo spesso perde di vista l'interesse generale della nazione, fondato sulla prevalenza dei buoni principii, preoccupandosi anzi, nella scelta de' suoi candidati, troppo degli interessi locali. Povero concetto, perchè correndo dietro a questa larva o non si ottiene quanto si desidera o l'Assemblea nazionale corre pericolo di non corrispondere all'aspettazione generale.

Noi avemmo di questo fatto una pruova nell'abbandono che fecero alcuni comizi degli antichi loro rappresentanti, che non demeritarono in alcuna guisa la fiducia dei loro mandanti, ma ebbero il grave torto di non posporre l'interesse generale dello Stato al vero o supposto dei loro distretti. Sarebbe anzi questo un titolo di lode per que' rappresentanti della nazione. O che, vorrassi convertire l'aula dei legislatori in un consesso di sollecitatori di ministeriali favori?

Così vediamo rischiare di essere lasciati in asso dai loro elettori e il presidente medesimo della Camera elettiva e il sig. Lanza, che sin dai primordii della nostra vita costituzionale aveva raccolto i suffragii dei suoi concittadini, ebbe successivamente la presidenza della Camera e del Ministero, e resse nella sua lunga carriera politica i portafogli delle finanze, della pubblica istruzione e degli affari interni, e dagli avversarii non meno che dagli amici fu sempre riputato integro, anzi severo amministratore della cosa pubblica.

Nè il comm. Lanza aspettò l'avvenimento dell'êra costituzionale per fare aperta professione dei suoi liberali intendimenti. Quando proscritto era nei fogli pubblici pur il nome d'Italia e considerato come ribelle chi voleva fondare la monarchia anzi sull'amore dei popoli e il riconoscimento dei diritti nazionali che sull'arbitrio ed i privilegi dei pochi, egli non esitava ad esporre francamente le sue opinioni resistendo alla volta ed alle lusinghe e alle minacce del potere assoluto ed alla foga, allora più imprudente che sleale, di chi avrebbe con fatali esagerazioni mandato tutto a precipizio.

Al postutto non ammettiamo alcuna idolatria di nomi e nè per la prevalenza di una fazione all'altra, per una mutazione accaduta nel modo di giudicare della cosa pubblica, gli elettori di un collegio si rivolgessero ad un candidato di diverso colore, la cosa sarebbe perfettamente naturale, secondo le alterne vicende della lotta politiche. Ma qui non è punto il caso, non si va in cerca di un rappresentante che professi altri principii, è sempre in giuoco quella sola questione degl'interessi locali. Per lo stesso motivo soltanto pericolano nella gara alcuni altri onorevoli cittadini, il Massari a Bari, il D'Amico in Ancona e Celestino Bianchi a Volterra. Non pericolerebbero se avessero adoperato come il signor Pisanelli e Salvatore Morelli, ardenti fautori di lavori pubblici nei loro distretti elettorali e promotori di concessioni governative.

Abbiamo visto in momenti di deplorabile aberrazione, quando pare venir meno nei popoli il lume del senso comune, anteposto ne' comizi elettorali un nome onesto bensì, ma sino allora oscuro, allo stesso conte di Cavour, salutato poco dopo come il più grande artefice del risorgimento italiano. Abbiamo visto sgarato per mere raccomandazioni di un comitato in altro collegio del Piemonte quel venerando e provetto patriota che fu il Perrone, che già provetto aveva abbandonato gli agi, le consuetudini più care della vita per accorrere sul campo, ove doveva lasciar la vita in omaggio alla patria. Ma nè compiuta era allora la politica nostra educazione, nè ci trovavamo in quella tranquillità, in quella sicurezza dell'avvenire in che siamo ora e facilmente potevano allora venire le vertigini.

Ora siamo minacciati di un male opposto. Alla foga inconsulta, a quel delirio che ci faceva credere un tempo potere la sola volontà superare ostacoli di ferrea natura, non tenere conto dell'ineluttabile realtà, è succeduto un periodo di spossatezza, di languore, di scetticismo. Quindi la quasi esclusiva preoccupazione degl'interessi materiali, le menti rivolte ad indagare chi in qualunque modo si creda più atto a soddisfarli, la stizza ove i proprii rappresentanti conservino piuttosto negli animi loro il culto delle grandi idee. Quindi nelle elezioni prevalere le simpatie personali, le promesse di vantaggi locali, le raccomandazioni e troppo spesso l'obblio delle grandi questioni alla cui soluzione dovremmo intendere a tutto potere.

Donde la causa di questa cattiva piega che sembrano prendere le elezioni a questo momento? Crediamo rinvenirla specialmente nell' esagerazione del potere centrale, il quale invece di allontanare dagli spiriti l'idea che esso sia il naturale dispensiero dei favori, che tutte le forze debbano convergere in lui anzichè allo svolgimento naturale dell'attività individuale e delle associazioni, parve bene spesso adoperarsi per diffondere quel funesto concetto. Qual maraviglia se con quelle tempre sfibrate per mancanza di attività, le popolazioni o guatino a quegli onnipotenti rettori onde sperano la manna, e ripongano la loro fiducia non nelle proprie forze ma in nomini di opposizione, avvisando che se ghermiscano essi il potere, possano raccogliere con maggior copia le briciole che cadono dalla loro mensa?

Abbiamo visto testè il Presidente del Consiglio, impensierito per l'esito delle prossime elezioni, percorrere affannosamente la penisola, e ingegnarsi di andar a versi delle singole popolazioni con larghe promesse, a fine di assicurarsene i suffragi, disdicendo in tal guisa a quel gran principio dell'economia onde solo può sperare salute la nazione. Lo stesso fanno e i suoi sostenitori e a loro volta i suoi avversari. In tal guisa si dilunga sempre più il segno del ristauro delle finanze, non si scuote l'accidia, non si cessano le cause del mal umore delle popolazioni, non si colgono i benefizi della libertà ottenuta. Si è scosso il giogo dei tirannetti che immiserivano e umiliavano la nazione, ma questa si trova avvolta in una vie più fitta rete d'improvvidi ordinamenti fiscali, da cui durerà molta fatica a stricarsi, se non adoprerà virilmente per mandare al Parlamento degli uomini francamente amici della libertà vera, anzichè studiosi di parte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 ottobre reca:

1. **La legge** (n. 2083), in data 8 giugno, che approva la Convenzione stipulata il 20 marzo 1873 tra le Finanze dello Stato, l'Amministrazione cointeressata delle regie miniere e fonderie del ferro in Toscana ed il signor comm. Francesco Brioschi, per l'accollo a quest'ultimo della escavazione delle miniere Torranera e Calamita nell'isola d'Elba e la vendita del minerale escavato.

2. **Un regio decreto** (n. 2129), del 13 settembre, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti in annessa tabella, del complessivo valore peritale di L. 35,327 55.

CRONACA CITTADINA

R. Istituto industriale e professionale di Torino. — *Scuola di stenografia.* — Col giorno 3 del prossimo novembre si aprirà il secondo corso teorico-pratico di stenografia (sistema Gabelsberger-Noë) a compimento del corso fatto nel corrente anno nei mesi di giugno e luglio p. p. Le lezioni avranno luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato, alle ore 8 1/2 pom. e continueranno fino a tutto dicembre prossimo venturo.

Tutti quelli che hanno superato con felice esito gli esami del corso precedente menzionato, e coloro che dessero prova di essere capaci di potere con profitto prendere parte a detto insegnamento sono invitati a passare alla segreteria dell'Istituto per farvisi inscrivere e chiedere gli schiarimenti che si reputassero necessari.

Il preside A. CAVALLERO.

Scuole di mendicità istruita. — Ci scrivono:

Prenda nota, la prego, di un grave inconveniente verificatosi quest'anno all'apertura delle scuole di Mendicità istruita, onde chi vi presiede e i benemeriti signori membri dell'Opera vogliano prendere quei provvedimenti richiesti dalla necessità.

Già da alcuni anni furono diminuite le suddette scuole di alcune classi superiori in diversi punti della città, ed ora essendo cresciuto oltremodo il numero degli allievi promossi, massime alla 2ª superiore, moltissimi di essi non poterono più essere accettati per deficienza di locali, cosicchè furono messi nella alternativa o di proseguire l'antecedente classe, o di andare alle scuole municipali. Ma alle municipali non si fece valida la loro promozione e fu loro offerto di ammetterli solo nella 1ª superiore, stante che nelle scuole dei Fratelli della Dottrina Cristiana il più che si insegnava era il catechismo, trascurando gli altri studi più importanti; mentre che l'insegnamento dato nelle scuole municipali era al rovescio, cioè in minori proporzioni l'insegnamento religioso.

Per tal modo crede Ella, signor Direttore, che la sia questa una cosa giusta, che in una maniera o in un'altra essi debbano perdere così un anno? Per i poveri parenti, già si sa, tutti operai, che non possono far attendere tanto agli studi i loro figli, ben può immaginarsi qual disappunto sia questo, e in che grave imbarazzo li metta!

F. G.

Teatri. — La compagnia Scalvini ha inaugurato il corso di sue rappresentazioni al Balbo con una bella piena di pubblico, ma con un programma non guari attraente per i frequentatori di quel teatro, a cui piace la *fiaba* spettacolosa e l'operetta comica brillante, come *Kakatoa*, la *Figlia di madama Angot*, la *Bella Elena*, ecc.

La canzone di Fortunio è stata forse la sola che abbia ottenuto degli applausi, perchè nuova per noi e perchè accettabile come lavoro musicale del genere offembachiano; mentre *Le Amazzoni*, *Le donne guerriere* o *Le donne emancipate*, chiamatele come meglio vi pare, si emanciparono troppo nelle affumicate sfere dal Balbo e minacciano d'indossare addirittura la divisa dei carabiniere.

Del resto il dottor Scalvini ha *inreggimentato* delle graziose reclute che fanno onore alla compagnia ed alle operette italiane, sia come *ornamento* scenico, sia come bel canto. Pigliamo nota d'una signora Landi, d'una signora Rizzi, che abbiamo sentito cantare da prima donna allo stesso teatro nel *Folletto di Gresy* e nel *Don Campanone*, e finalmente d'un basso comico che non sappiamo d'onde provenga.

C'è poi il bravissimo Bacci colla signora Bacci De-Velo e due o tre altri attori di cui ci ricorderemo in seguito.

Si preparano intanto delle cose grandiose, appena gli attrezzi ed i vestiari saranno giunti da Genova.

— Finalmente: questa sera va in scena al Vittorio Emanuele la *Favorita*, colla signora Gemma Tiozzo, il tenore Franchini, il baritono Valcheri ed il basso Manfredi. Ne era tempo, per bacco! lo avremo annunziato almeno una dozzina di volte.

— L'artista tragico Campo, che si vuole emulo di Rossi e Salvini, darà domani sera la sua prima recita al teatro d'Angennes.

È una curiosità cui il pubblico non mancherà certamente di vedere.

— Il successo della *Contessa di Mons* a Coreggio si conferma splendidamente. Riceviamo stamane un altro telegramma di cui diamo il testo:

« Terza rappresentazione — bissati quattro pezzi — trentacinque chiamate maestro Rossi ed artisti tutti. »

Fra pochi giorni quest'opera andrà in scena al grande teatro di Trieste.

Parlasi di trattative per produrla al teatro Italiano di Parigi.

Giuoco del pallone. — Domenica 25 corrente, alle ore 2 pom., avrà luogo una *straordinaria* partita al *cordino* col mandarino.

A tal partita eccezionale prenderanno parte i rinomatissimi giuocatori signori Boscotto Domenico e Gambatto Angelo in unione a due altri dilettanti artigiani, contro il sig. Roberti Pio e tre dei migliori dilettanti di Torino.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 21 ottobre 1874.

A domicilio — Novero Felicita, d'anni 26, di Torino — Rossi Marianna, id. 28, di Sommariva Bosco — Carutti Gio. Battista, id. 49, di Venzo, ombrellaio — Signa Margherita nata Chirio, id. 40, di S. Ambrogio (Susa) — Viassolo Anna Irene nata Toscanelli, id. 84, di Torino — Bellisio Augusto, id. 20, di Torino, armaiuolo — Più 3 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 2.

Totale complessivo num. 11.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 21 ottobre 1874.

Maschi 10, femmine 12 — Totale 22.

Abbiamo da Spigno una dolorosa notizia; quella della morte colà avvenuta il 22 corrente dell'egregio cav. avv. Giovanni Francesco Spingardi, dottissimo e del pari integerrimo magistrato, la cui carriera quasi tutta si passò a Torino, dove lasciò di sè fama per ogni verso bellissima.

Al rimpianto che sentiranno tutti coloro che appena ebbero conoscenza con quell'egregio personaggio e come magistrato e come cittadino e come uomo privato, s'aggiunge per noi un dolore speciale, come quelli che avemmo la fortuna di avere con lui più domestiche e amichevoli attinenze.

Nacque lo Spingardi a Spigno nel 1811, studiò e laureossi in legge a Torino, dove nel 1848 fu nominato avvocato fiscale (ufficio che ora chiamasi di Procuratore del Re), dovendo in sì verde età quel posto importante a' suoi talenti, al suo zelo, alla grandissima stima saputa già ispirare da' suoi diportamenti a tutti i suoi colleghi e superiori, al foro, alla cittadinanza.

Tenne quella carica fino al 1858, quando fu promosso consigliere d' appello nella Corte della stessa Torino, dove rimase fino a parecchi anni addietro che venne nominato consigliere di Cassazione. Ma da un anno e più egli, afflitto da una tremenda malattia di cuore, in ancora buona età dovette ritirarsi domandando esser messo in riposo, e si ridusse al suo paese natio, dove aveva tante care memorie, e tante dolorose eziandio, fra cui dolorosissima quella della morte di una figliuola, giovane a vent'anni, sposa novella e felice; e colà languì con rassegnazione e fermezza fino al 22 di questo mese che finalmente si ricoverò nella pace del sepolcro.

Tributo di sincere lagrime non può mancare a quell'uomo così benemerito nelle modeste ed efficaci virtù della famiglia come in quelle del magistrato; e non è una formola da epigrafe mortuaria il proclamare che un più onesto ca-

---

(75) (Vedi Num. 291)

APPENDICE

UN COLPO DI FORTUNA

ROMANZO CONTEMPORANEO

PARTE SECONDA

Segue **Capitolo terzo.**

— Un momento, signor conte. Ella per il primo mi ha invitato a ragionare da uomini serii e senza alterarsi; permetta che riepiloghi l'ultima parte del nostro colloquio e vi faccia qualche riflessione: vedrà che, sebbene uomo d'armi, non sono del tutto nemico della logica. Ella mi disse da principio che il generale barone Gennarini aveva rubato la sua signora figlia dal convento, ed io ho creduto di potere con coscienza rispondere che non era vero; in seguito Ella mi ha invitato a sostenere che la contessina non fosse presso il generale, ed io ho risposto: vi è. Può Ella per questa contraddizione apparente delle mie parole sorprendermi in menzogna? Nossignore. Ciò che io negava da principio si era il ratto, e questa negativa la mantengo, perchè ratto non vi fu. Noti bene quanto dico. La signora contessina ha diciotto anni compiuti, è quindi in età da poter essere responsabile delle sue azioni sia dinanzi alla propria coscienza che alle leggi. Essa stava a malincuore nel convento non solo, ma vi stava forzata.

— È falso!

— Scusi, a Lei la sua signora figlia non l'avrà detto, ma è così: la contessina lo ha scritto più volte a suo padrino, e se la testimonianza del generale non bastasse, glie ne posso indicare un'altra: la marchesa Olimpia di Castelciglione.

— La conosco di fama. Una signora molto pia, ma moglie di un libertino.

— Vedo che io e Lei, signor conte, partiamo da due principii affatto opposti nel giudicare le persone, ma non importa. La contessina adunque raccapricciava al pensiero di prendere il velo e stabilì di fuggire dal convento; e fuggì, non solo senza essere forzata, ma senza essere istigata, di suo proprio capo...

— E senza essere aiutata da alcuno?

— Entriamo in un' altra questione. L'aiuto prestato ad una fuga non è un ratto. Ora Ella vorrebbe riavere la sua signora figlia che s'è allontanata senza permesso dal tetto paterno, ossia dal convento, che in questo caso può rappresentare il tetto paterno. La legge glie ne dà il diritto.

— Di che intende parlare col nome legge?

— Del Codice civile del regno d'Italia.

— Non conosco quella legge. Per me, e per tutti quelli che hanno comune con me fedi e convinzioni, gli articoli di quel Codice sono lettera morta.

— A parole sta bene; ma venendo ai fatti, caro signor conte, alle volte è necessario rassegnarsi. Se Ella, per esempio, ha un credito verso un tale, che non lo paga, e lo vuol far citare in giudizio, bisognerà bene si rassegni a ricorrere ai tribunali del regno...

— Piuttosto aspetterei ad esigere il mio che ritornasse al potere il solo Governo legittimo.

— Temo che in tal caso il suo credito diventerebbe prescritto. Ma non facciamo discussioni di politica. Ella dunque ricorre ai tribunali a nome dell'articolo 221 del Codice. Mi permette che glie lo legga? Non sono avvocato, e non conosco gran che il Codice, ma ho cercato questi articoli dietro istigazione del generale che me ne pregò...

— Prima di partire? fu lesto a soggiungere in tuono ironico il conte.

Lodovico si morse la lingua.

— Prima di partire, s'intende.

— Il generale ripone molta fiducia in lei, signor capitano, a quanto vedo.

— Mi ha posta davvero grandissima affezione, e mi tratta come fossi suo figlio.

Il conte fece una smorfia come a significare: — credo fossi anche tu della partita, bel giovanotto; — ma tacque, e visto che Lodovico aveva già aperto il Codice, gli disse:

— Legga, legga pure.

— « Il figlio non può abbandonare la casa paterna o quella che il padre gli abbia destinata, senza permissione del medesimo. Ove se ne allontani senza permissione, il padre ha diritto di richiamarvelo, ricorrendo, ove sia d'uopo, al presidente del tribunale civile. »

Lodovico interruppe la lettura rivolgendosi al conte:

— Fin qui l'articolo dà ragione a lei.

Il conte scrollò le spalle senza rispondere, e Lodovico continuò:

— « Qualora questo cause rendessero necessario l'allontanamento del figlio dalla casa paterna, il presidente, sull'istanza dei parenti od anche del pubblico ministero, prese informazioni senza formalità giudiziali, provvede nel modo più conveniente senza esprimere nel decreto alcun motivo. »

Finita la lettura dell'articolo Lodovico gettò sbadatamente il Codice sul tavolino che era dinanzi al canapè; pose la gamba destra a cavalcioni della sinistra, e dondolandola stette ad aspettare che dicesse il conte.

Questi, col capo reclinato sul petto, nell'atteggiamento di una rassegnazione forzata e rabbiosa, bofonchiava da sè:

— Leggi infami, leggi barbare, leggi scomunicate! S'è mai visto che il figlio avesse diritto di rivolgersi ai tribunali contro le decisioni del padre? dove ne va la patria potestà? dove la sicurezza delle famiglie? dove l'ordinamento sociale? E poi gridano che il Governo non è un Governo sovversivo, che non è vero che sia di balla coi rivoluzionarii! altro che rivoluzionario! internazionale! comunista! petroliero! leggi infami! leggi barbare! leggi scomunicate!

Lodovico, sebbene sentisse un principio di commozione a vedere il dolore sincero, per quanto grottesco, del vecchio conte, non potè tuttavia tanto raffrenarsi dallo sclamare:

— Beati i tempi dell'inquisizione! n'è vero, conte?

Il conte diede una scrollatina, e poi, come non si fosse accorto dell'interruzione, continuò a parlare, mutando però il soliloquio in una semi-interrogazione:

— E quel garbatissimo generale è capace di valersi di quel dannato articolo

raltiere, un cuore più generoso, un'anima più leale non possono trovarsi sulla terra.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 ottobre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	730,4	+11,9	9,5	97	14° 57'	O d.	n. f.
9 ant.	730,7	+11,1	9,6	99	14° 55'	N E d.	n. f.
12 m.	729,6	+12,9	10,4	94	15° 1'	S O d.	n. f.
3 pom.	726,8	+14,2	10,6	89	15° 0'	N E d.	n. ser.
6 pom.	728,2	+14,8	10,1	80	14° 58'	S E d.	n. p. s.
9 pom.	728,8	+13,6	10,3	89	14° 55'	S d.	n. p. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 10,7 } massima + 15,4
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 23 + 10,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma). — 24 ottobre 1874.
Nascere del **Sole**, ore 6 45 — Passaggio al meridiano, ore 0 3 — Tramonto, 5 18
Nascere della **Luna**, 4 59 sera.
Passaggio al meridiano, ore 11 44 sera
Tramonto, ore 6 28 matt.
Giorno della Luna 15°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 21 ottobre 1874 (ore 4 pom.):

Mare agitato Napoli, Spartivento, Taranto e Capri, con venti forti sud-est. Mare grosso imboccatura canale Otranto, calmo e mosso altrove. Cielo nuvoloso e coperto, pioggia alcune stazioni. Barometro sceso fino 3 mm. versante occidentale penisola, quasi stazionario resto Italia. Segnalansi forti burrasche sulle coste inglesi. Continua probabilità turbamenti atmosferici, con colpi di vento nostri mari.

NEMESI

Novella di Carlo Dickjens.
(Seguito, vedi n. 291)

Dopo averci pensato ed esitato ben bene, venni alla conclusione che a me non s'addiceva per nulla parlare di codesto a Garston, col quale, non che cercar l'occasione di farne nascere, avrei voluto poter evitare ogni colloquio da solo a solo. Tacqui pertanto, e quando, il domani, master Meredith, entrando nella stanza dove eravamo, gli ingiunse con una certa solennità di presentarsi alla moglie morente, mio padrigno ne fu talmente sorpreso e turbato, che il mio curatore capì esser egli ignaro di tutto, e, voltosi a me, mi ammiccò a guisa d'interrogazione. Io mi strinsi nelle spalle: Garston però subito si riebbe, e levandosi per obbedire alla chiamata, chiese che lo l'accompagnassi: alla qual cosa Meredith annui dicendo:

— Anch'io desidero la sua presenza, perchè la testimonianza d'Arturo, nel nostro caso, se non è assolutamente necessaria, è certamente desideratissima.

Garston, all'udire la parola « testimonianza », fece un passo indietro, guardando l'avvocato con aria atterrita; ma Meredith, senza badargli, continuò colla massima freddezza:

— Ma però... per la qualità del colloquio... sarà meglio che sua madre non lo veda. Sarei d'avviso, e mi pare il miglior partito, che egli si tenga nascosto dietro il cortinaggio del letto.

Accolta senza punto osservazioni questa proposta, ci avviammo, Garston appoggiandosi al mio braccio, Meredith a pochi passi dietro di noi. Giunti nel corridoio, c'imbattemmo nel pastore che usciva dalla camera di mia madre, il quale, passandoci accosto, ci salutò con molta cortesia e deferenza; ma dal suo aspetto grave, mesto, raccolto, ci fu facile intendere come fosse poco lontana la tremenda sciagura che doveva colpirci. Garston mi strinse il braccio, commosso, e volgendomi un'occhiata piena di dolore e di pietà, parve rattenere a stento una lagrima.

Appena entrati nella stanza della moribonda, gettando nel passare uno sguardo furtivo sul volto carissimo di mia madre, ahi! come cambiato! mi riparai nel mio nascondiglio, dove mi tenni immobile, senza però poter frenare le silenziose lagrime che mi cadevano dirotte dagli occhi.

Il silenzio mortale, la quiete dolorosa, la santità del luogo, fecero una viva impressione su Garston. Cadde egli in ginocchio presso il letto, prese fra le sue la gelida mano della moglie, e, con trasporto indicibile, vi impresse un affettuosissimo bacio.

Meredith, ritto ed immobile, stava presso al capezzale: il suo sguardo penetrante era fisso su Garston e pareva volesse scrutare le più intime pieghe del cuore di quell'infelice. Finalmente una voce fioca ruppe il silenzio quasi di tomba in cui eravamo immersi, e mia madre, coi suoi dolcissimi modi, volgendosi a Garston, che singhiozzava pancsamente, disse:

— Calmatevi, Filippo, calmatevi; ve ne prego. Io non soffro, e vi augurerei di cuore, che foste, in punto di morte, calmo e tranquillo come sono io. Vi ho pregato di venir da me, per domandarvi alcune cose, che forse v'annoieranno... Davvero, mi duole farvi dispiacere, ma mi auguro... desidero... ah! proprio lo vorrei!... che... ciò che sto per dirvi non vi fastidisse, non vi sembrasse irragionevole. Or bene... Anna...

— Ebbene? — domandò egli palpitante.

Ella si fermò titubando, mentre un rossore lievissimo le comparse le gote. Allora master Meredith le si chinò verso di lei, dicendole in tono pieno di deferenza e d'affetto:

— Non v'affaticate inutilmente, cara signora; parlerò io per voi. Due o tre parole basteranno. Voi non dovete agitarvi.

Poi si volse a mio padrigno.

— Orsù, master Garston, — continuò, — ecco di che si tratta. Volete, potete voi solennemente giurare sulla vostra parola di gentiluomo, che, da quando Anna lasciò la casa di vostra moglie, non aveste più corrispondenza alcuna con lei?

Vidi le spalle di Garston riscuotersi, come se un brivido gli corresse lungo il dorso; ma pure con voce ferma e sicura, senza però levar gli occhi da terra, egli rispose:

— Sono pronto a giurare che dal momento in cui Anna lasciò questa casa, non ci scambiammo più una parola, nè per lettera, nè per altro mezzo qualsiasi.

— Eppure... — riprese Meredith, pronto a continuare il suo interrogatorio.

Ma mia madre, interponendosi, disse:

— Basta!... Caro Filippo, credo che abbiate detto il vero. Voglio crederlo. Pel vostro, come pel bene di quella ragazza, ringrazio Dio che il dubbio da cui ero tormentata sia svanito. Vi perdono, vi perdono tutto, come vi avrei voluto perdonare dopo che Anna mi confessò...

— Vi confessò!!... — proruppe Garston con voce vibrante, balzando in piedi in uno stato di strano eccitamento. — Confessò a voi? E voi perdonaste?... e voi perdonate!?... Ed io scellerato, io miserabile, io un mostro sono qui, mentre... Ella confessò... Ebbene, ascoltate, ascoltatemi tutti che io a mia volta...

(Continua)

THIERS A GENOVA.

Il sig. Adolfo Thiers, dopo aver ricevuto ieri l'altro al tocco l'assessore anziano commend. Morro, accoglieva circa le 2 la colonia francese che gli presentò il seguente indirizzo:

Signor Thiers,

I francesi sottoscritti, residenti a Genova, si stimano felici di poter esprimervi la loro profonda riconoscenza per i servigi che avete reso al nostro paese. La Francia ridotta agli ultimi estremi non si è ingannata facendo appello ai vostri talenti ed al vostro patriotismo. I risultati ottenuti nei due anni della vostra presidenza, e, primo di tutti, la liberazione del territorio, compiuta così prontamente e felicemente, desteranno l'ammirazione della posterità.

Voi avete acquistato un altro titolo ancora alla riconoscenza del paese. Rispettando i ricordi del passato, avete capito che la forma repubblicana è ora la sola che convenga al Governo della Francia. Sola infatti, dopo tante lotte e prove dolorose, la repubblica può equilibrare e disarmare i partiti, chiudere l'èra delle violenze e conciliare l'ordine ed il progresso. Voi lo avete capito, ed avete chiamato a riconciliare sotto la sua bandiera, senza distinzione di partiti, tutti gli uomini di buona fede e di buona volontà che mettono sopra ogni considerazione il bene della patria. Possa il vostro appello essere udito: e possiate voi avere la gioia suprema di veder finalmente la repubblica fondata col vostro concorso, conservatrice e progressiva ad un tempo, com'essa può e deve essere. Sarebbe la vera ricompensa a voi dovuta, degna del paese e dei vostri servigi.

Sinceramente affezionati all'Italia, questo bello e grande paese, che abbiamo imparato, vivendovi, a conoscere e ad amare, noi siamo felici di pensare che l'appoggio della vostra parola è assicurato a tutto ciò che potrà favorire le più amichevoli relazioni fra i due popoli. Abbiamo vivamente deplorato gli attacchi ingiusti ed inconvenienti diretti contro l'Italia ed il suo Governo, da un partito che si fa gloria di mettere, non la religione, ma le proprie passioni settarie, al disopra del suo patriotismo. Come voi l'avete giustamente detto, or son pochi giorni, questi attacchi sono anche energicamente condannati dall'immensa maggioranza dei francesi, e noi abbiamo la ferma fiducia che saranno ormai impotenti a compromettere la buona armonia fra le due nazioni, sorelle pel loro genio e per le loro tradizioni, la cordiale unione delle quali tanto importa ai loro comuni interessi, che sono quelli stessi della civilizzazione.

Siate il benvenuto e gradite gli omaggi di riconoscenza e di ammirazione che siamo felici di rendere al vostro carattere ed ai vostri servigi.

Genova, 20 ottobre 1874.

(Seguono le firme).

Thiers ringraziò la colonia francese, parlando con famigliarità con ciascuno di quelli che la rappresentavano.

Si disse soddisfatto del suo viaggio in Italia; aggiunse essere convinto che fra i due popoli deve esistere la più perfetta armonia; che il partito che voleva rompere quest'armonia non troverà appoggio nella nazione, non avendo (secondo lui) alcuna importanza.

In quanto allo stabilire la repubblica conservatrice moderata disse essere persuaso della sua riuscita, ma che però vi saranno molte difficoltà; ripetè per ben due volte: ci arriveremo, ci arriveremo. Lodò l'ingegnere Siben, che lo accompagnò nel suo viaggio dalla Spezia a Sestri, pei lavori eseguiti su quel tronco ferroviario, superando abilmente tutti gli ostacoli che presenta la natura, lavori che ridondano a sua grande onore.

Aggiunse poi confidenzialmente a persone che s'intrattennero secolui, che malgrado il suo lungo viaggio in Italia, godeva ottima salute, come lo dimostra infatti il suo florido aspetto.

Partita la rappresentanza francese, egli si recò verso le 4 a restituire la visita al comm. Morro al Municipio, unitamente alla sua signora ed a sua cognata.

Passò il resto del giorno visitando i nostri principali monumenti artistici, dei quali molti gli vennero nuovi, non essendo più stato in Genova da circa 24 anni, epoca nella quale passò qualche giorno nella nostra città per visitarvi alcuni amici collaboratori del giornale orleanista il *Mediterraneo*, che si stampava allora alla tipografia dei Sordo-Muti. Discese alla libreria Grondona a fare acquisto di varie stampe. Oggi ripartiva per Voltri per recarsi presso il duca di Galliera. (*Gazzetta di Genova*).

SVIZZERA.

La stampa ultramontana in Svizzera addita strani strumenti di vendetta per punire gli empi schernitori dell'infallibilità. La *Liberté* di Friburgo sviluppa il pensiero essere la *phylloxera*, che tanto devasta i vigneti, un castigo del Cielo per l'ingiustizia di cui furono vittima il vescovo di Basilea-Soletta, Lachat, e il ginevrino Mermillod, espulsi.

Tanta ingiustizia gridò vendetta in cielo! Ed ecco subito un flagello, la *philoxera* — il pidocchio della vite — come logica conseguenza della cattiva stampa. Ma in questo caso, perchè furono puniti in egual modo tanti vignaiuoli della Francia, che, malgrado tutta la loro devozione alla Corte di Roma, devono imprecare da anni a questo insetto devastatore?

A proposito dell'affare Arnim leggiamo nella *Kölnische Zeitung:*

Fin adesso s'ignora se l'ultima perquisizione in casa di Arnim abbia avuto un successo maggiore di quello della prima. Si sentì dire più volte che le carte in quistione fossero all'estero, e in luogo sicuro. La nuova perquisizione dimostrerebbe che l'istruttoria, lungi dall'essere chiusa, abbia acquistata, per ulteriori indizi, maggiore estensione.

Ciò spiegherebbe come, alcuni giorni or sono, allorchè si riferì da persone bene informate, essere probabile che almeno l'istruttoria sia chiusa per la fine di ottobre, corsero persone, esse pure bene informate, dicevasi, a sostenere il contrario.

Si nega che l'istruttoria dovesse riferirsi a delitto d'alto tradimento.

SPAGNA.

L'*Agenzia americana* ha da Madrid:

« Dorregaray è in questo momento a Saint-Jean-Pied-de-Port, piccola località francese dei Pirenei, e i giornali annunziano che egli vi ha ricevuto la visita di personaggi importanti.

« Lettere da Logrono affermano che lo stato di Espartero si è sensibilmente migliorato.

« Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri sotto la presidenza del maresciallo Serrano. La discussione si è intrattenuta sugli avvenimenti militari. Il ministro della guerra ha comunicato importanti dispacci da Santander, confermanti le tendenze di pacificamento che si producono nella provincia di Biscaglia.

« Il Consiglio ha deciso di chiamare in servizio attivo l'ultima porzione del contingente ed inviare immediatamente dei rinforzi in armi e munizioni all'esercito del Nord. »

— La stessa agenzia ha da Santander, 17 ottobre:

Cinque disertori carlisti si sono presentati a Bilbao ed hanno domandato l'*indulto*. Secondo essi, nelle file dell'esercito del pretendente regnerebbe il più grande scoraggiamento.

— L'autorità militare di Madrid ha fatto arrestare il direttore dell'*Igualdad* pel suo rifiuto di consegnare le lettere che quel giornale aveva promesso di pubblicare. Esse proverebbero che certe notabilità del partito liberale costituzionale hanno favorito i progressi della insurrezione carlista.

È noto che le minaccie di cui è stato fatto segno hanno impedito al direttore dell'*Igualdad* di pubblicare le lettere in questione.

CORRIERE DEL MATTINO

Cose elettorali.

Il *Comitato centrale progressista* ha ricevuto dall'*Associazione progressista di Roma* una lettera firmata dall'onorevole presidente avv. Mancini con cui gli si chiede di mettersi con lei in diretti rapporti.

Il Comitato di Torino ha risposto *accettando* con gratitudine.

Si avvisano tutti coloro che avessero comunicazioni verbali e scritte da rivolgere al *Comitato progressista* di farlo al più presto possibile.

Pel Comitato centrale progressista
Il presidente — F. S. Vegezzi.

N.B. La sede del Comitato trovasi in piazza Castello, n. 25, già palazzo delle Finanze.

***

Or sono pochi giorni abbiamo riferito una circolare riservatissima del Ministero in cui consigliava alle autorità amministrative di « sospendere la risoluzione degli affari quando tale risoluzione possa giovare al partito dell'opposizione. »

Possiamo affermare che tale sistema, per quanto enorme, per quanto iniquo esso sia, si stà tentando in un Collegio di questa provincia.

Pazienza per il Ministero! Ma come mai si trovano candidati che consentano ad entrare in Parlamento col sussidio di tali mezzi?

***

In un altro collegio il Ministero per far riescire, contro l'antico deputato (moderato d'opinioni ma non servile), una sua lancia spezzata, alla ricerca di lauti impieghi, fece chiamare a sè un cancelliere di pretura e lo minacciò di destituirlo se ancor diceva parola a favore dell'antico deputato.

***

Elettori! vi bastino questi esempi per persuadervi a votare per i candidati indipendenti!

***

Il discorso Sella, così pieno di idee elevate e di fatti, così abile e persuasivo, non va ai versi del Ministero. In primo luogo, perchè troppo ancor perde al confronto il discorso Minghetti. In secondo luogo, perchè il Sella si mostra assai più rigoroso contro le spese. In terzo luogo, perchè il Sella non ammette l'imbottato.

Il discorso Sella fa parere troppo piccolo il Ministero.

***

Collegio di Barge.

Fra il Chiappero ed il Piebano è viva la lotta.

Per il Piebano stanno potenti fautori e gelosie di campanile.

Per il Chiappero sta la sua condotta parlamentare indipendente, assidua — sta il suo innegabile ingegno — sta infine l'essere nativo del collegio e contribuente nel medesimo.

Si è detto in un pranzo a Cardè che il Chiappero aveva votato in favore della *nullità degli atti*.

Ciò non è esatto.

Il Chiappero votò bensì in favore dell'articolo 1°, perchè Ministero e Camera avevano accettato le modificazioni radicali introdotte dal Castagnola e dall'Ara, ma votò contro

---

per mettere su quella disgraziata di mia figlia contro di me; ed Ernestina è così grulla, che non mi stupirei gli desse retta!

Lodovico si strinse nelle spalle senza fiatare.

— Ma, o presto o tardi, bisognerà bene che mi ritorni innanzi colei!... Vedremo se allora avrà cuore di sostenere la mia collera... E pensare che io l'ho sempre amata colei... Sì, per quanto mi sforzassi di apparire al cospetto di tutti austero, accigliato, per quanto il mondo mi stimasse d'avere un cuore più freddo del macigno, io ho amata quella creatura con quanto affetto si può racchiudere nell'animo di un padre; da molti anni io non vivevo più che per lei... quante volte di notte non mi sono appressato al suo letto per contemplarla dormente! per contemplare i suoi capelli nerissimi, la sua fronte bianca, le sue guancie rosee... ed è da lei che doveva venirmi un così acerbo dolore!

La faccia del conte rimaneva impassibile; soltanto il tuono velato della voce ed una lieve contrazione della bocca dimostravano come egli singhiozzasse internamente.

— Ma se Ella l'ama tanto, perchè vuole sacrificarla?

— E chi ha parlato di sacrifizio?

— Dal momento che vuole costringerla suo malgrado a farsi monaca...

— Il chiostro non è un sacrifizio, è anzi una vita sublime di ispirazione, di raccoglimento, di preghiera...

— Sublime per chi è nato con quella vocazione, ma vita d'inferno per chi è nato invece a vivere nel mondo.

— E perderci virtù, fama, coscienza!

Susseguì un breve silenzio, in capo al quale Lodovico chiese:

— È ella irremovibile nella decisione che sua figlia vada monaca?

— Irremovibile!

— È una ostinazione irragionevole!

— È una terribile necessità.

— Ma perchè?

Il conte si fece cupo e rispose con un ruggito:

— Perchè questo è l'unico modo di lavare una vecchia colpa.

— E se questa colpa non avesse esistito?

Lodovico aveva dette quelle parole senza rendersi neppure esattamente conto di ciò che profferiva; le aveva dette, per quella bontà d'animo che ci spinge a mettere in dubbio ciò che accertato sarebbe per altrui fonte di inesauribili dolori. Ma il conte le afferrò avidamente.

— Se la colpa non avesse esistito? Ne dubiterebbe Ella? Avrebbe Ella qualche prova che ciò non sia?

Il conte era come il naufrago che si appiglia a tutto, ai minimi frantumi di legno, ad una fascia d'alga galleggiante, s'appiglierebbe ancora alle bianche spume dei marosi: sa che è un sostegno vano, ma vi si appiglia per l'innato sentimento della propria conservazione.

— Ed ha Ella qualche prova che la colpa sia vera?

— Pur troppo!

— Quali?

— Le ciarle di tutta Roma.

— Ciarle di maligni e di sfaccendati che non provano nulla.

— Le stesse parole di mia moglie morente...

— In un'anima pia spesso il rimorso è ingenerato da un nonnulla.

Seguì di nuovo silenzio. Il colloquio aveva preso un aspetto severo, maestoso, quasi religioso. L'immagine della morta, così viva in quel momento al pensiero del conte, era il genio fantastico che presiedeva la scena. Frattanto la sera era calata del tutto, e la luce del crepuscolo filtrava a stento fra le ample cortine che ammantavano le finestre. Nell'angolo ove stavano seduti il conte e il capitano era quasi buio del tutto, e le loro voci propagantesi in quella penombra non erano che più solenni.

— Ah! se lo potessi credere!... Vede come è necessario che io parli e subito col generale...

— Gli scriverò che affretti quanto è possibile il suo ritorno a Roma, rispose stentatamente Lodovico. Quell'ultima bugia gli riesciva più ostica di tutte le altre.

— Grazie. E appena sarà giunto?...

— Mi recherò in persona al palazzo del signor conte a recargliene la nuova.

— E frattanto mia figlia?...

— Vorrei restituirgliela di stassera. Creda, non è in mio potere.

— È in casa del generale?

— No.

— Le credo sulla parola, e rinunzio a visitare l'alloggio del barone.

— Le sono riconoscentissimo delle prove di stima che Ella mi dà.

— È andata in viaggio col generale?

— Non credo.

— L'avrà mandata in casa di gente a lui fida?

Lodovico s'inchinò come per dire: — Ignoro.

— Non vuol rispondermi altro? Pazienza, aspetterò. Scriverà subito al generale?

— Non esco di casa senz'aver finita la lettera.

Il conte questa volta s'avviò per uscire, ma giunto sulla porta del salotto, ritornò verso Lodovico, che, suonato il campanello per chiamare il servo, era rimasto in piedi presso il canapè sprofondato nelle sue riflessioni.

— Capitano?

— Signor conte?

— Mi promettete in parola d'onore di venire da me appena avrete ricevuto risposta dal generale?

Lodovico notò che il conte smetteva il *lei* per il *voi*, e l'asprezza della sua voce s'era mitigata, fatta quasi amorevole.

— Appena avrò una risposta del generale, sarò da Lei.

— Datemi la vostra mano. Siete un bravo giovane; non potete figurarvi come io esca da casa vostra mutato da quello che ero quando vi sono entrato!

Il giovane si chinò e baciò con effusione la mano del vecchio conte.

— Che diamine, signor capitano, non fate ragazzate! Una buona stretta di mano come si usa fra uomini e fra amici. A rivederci.

— A rivederci.

Il conte uscì tossendo per celare un prurito insolito che sentiva nella gola, e Lodovico, appena il conte fu in istrada, diede ordine gli sellassero il suo miglior cavallo, per recarsi a sprona battuto al lago delle Solfatare, ove voleva tosto riferire parola per parola quel colloquio al barone Gennarini.

(Continua) G. C. Molineri.

l'articolo 2°, col quale si dava una grande estensione all'applicazione della nullità.

E come il Chiappero votò contro il 2°, così votò contro i successivi articoli e contro tutta la legge.

È adunque infondato l'appunto che gli si muove in proposito.

* * *

Collegio di Villadeati.

Ci scrivono:

Nè più nè meno che cinque candidati si presentano al suffragio degli elettori di questo collegio: si che appare inevitabile il ballottaggio per la non indifferente dispersione di voti che avrà luogo.

Quel che è peggio qui non accade quel che nei grandi centri, che cioè qualcuno degli aspiranti rinunzi alla propria candidatura riconoscendola poco appoggiata, e per la grande estensione territoriale del collegio riesce difficile a ciascuno di essi di farsi un'idea esatta delle probabilità o meno di riescita che li attendono.

Il nome dei candidati i quali concentreranno in sè la maggior parte dei voti sono: il commendatore Elia, il signor Rocca Giovanni Battista ed il dottore Martinotti.

Si crede anzi che fra l'Elia ed il Rocca avrà luogo probabilmente il ballottaggio. Ambedue i designati sono persone oneste e stimate: il primo fu prefetto in varie provincie e nel 1872 a Ferrara, e diede prova di grande onestà ed indipendenza di carattere; il secondo va noto per le sue cognizioni economico-finanziarie, per i suoi principii d'ordine, per il ricco censo, ed appartiene in qualche modo al collegio come legato di parentela colla famiglia dei conti Pelletta di Cossombrato.

Sembra vada alquanto cessando l'apatia dell'urna in questi Comuni che hanno sì bisogno di un buon rappresentante.

* * *

Collegio di Caluso.

Ci scrivono che non ha la menoma sussistenza la voce corsa colà che il conte Valperga di Masino intenda declinare la candidatura per non recarsi a Roma dopo l'ultimo discorso del Papa.

Il conte Masino accetta volentieri di nuovo l'ufficio, e pare che gli elettori sieno d'accordo nella grandissima maggioranza di darglielo.

* * *

Il Collegio di Torino.

Moltissimi elettori sottoscrissero il seguente indirizzo:

« Al commendatore Casimiro Ara.

« Onorevole Signore,

« I sottoscritti Elettori del 2° Collegio di Torino deplorano la vostra risoluzione di abbandonare la carriera politica, pur rispettando la nobilissima causa che vi decise.

« La parola e gli atti Vostri furono mai sempre eco fedele del vostro affetto grandissimo alla patria e dell'amore alla libertà.

« I vostri Elettori, non esclusi i dissenzienti da Voi, circa i mezzi per raggiungere lo scopo comune, apprezzarono ognora la vostra intelligenza, l'assiduità ai lavori parlamentari, la facile parola e l'incorrotta onestà del vostro carattere.

« La memoria di Voi, siatene sicuro, si manterrà viva fra i vostri Elettori.

« Siavi conforto nelle fatiche il pensiero che di Voi si possa dire: « Dopo oltre quattro lustri di vita politica, dopo aver resi segnalati servizi alla patria, dopo aver occupato eminenti cariche in tempi difficili col plauso di uomini che furono fortuna ed onore e sono gloria d'Italia, Egli tornò alla vita privata ricco solo di tranquilla coscienza, di preziosi ricordi, di sincere amicizie fra i Colleghi » e, lasciata che da noi si aggiunga, la stima profonda e l'affetto imperituro dei vostri Elettori. »

Una Commissione presentò tale indirizzo al comm. Ara, che ne fu grandemente commosso, e rispose esprimendo i più vivi ringraziamenti per tale atto di stima.

Telegramma della *Nazione*:

Roma, 22, ore 4 05 pom.

La Corte d'appello con sentenza di questo stesso giorno respinse il ricorso dei signori Sermoneta, Odescalchi e Luciani contro il Prefetto di Roma per avere inscritto d'ufficio nelle liste elettorali gl'impiegati qui dimoranti. Essi restano perciò inscritti nelle liste definitivamente.

Il Presidente del Consiglio è partito questa mattina alla volta di Firenze.

È noto che la Commissione del Senato incaricata di riferire intorno al progetto di Codice penale ha mantenuto in principio la pena di morte, mentre fa alcune riserve sulla questione di efficacia.

Ci vengono segnalate due importanti modificazioni introdotte nel progetto dalla medesima Commissione.

Essa ha abolito l'art. 15 il quale stabiliva la pena della deportazione, manifestando il desiderio che il Governo sottoponga nuovamente la questione al Parlamento in condizioni tali da rendere possibile l'applicazione di questa pena.

Fra gli effetti dell'interdizione dalle funzioni pubbliche, essa ha enumerato la decadenza del beneficio ecclesiastico di cui il condannato sarebbe titolare. Il guardasigilli aveva eliminato dal Codice questa decadenza. (*Gazz. del Popolo* di Firenze).

La piro-corazzata *Garibaldi*, che si attende fra pochi giorni in Italia, non approderà più a Napoli come fu annunziato. Per recenti disposizioni ministeriali essa andrà alla Spezia dove passerà in disarmo.

S. A. R. il duca di Genova, di ritorno dal suo lungo viaggio di circumnavigazione, sbarcherà dunque alla Spezia.

Il Ministero d'agricoltura e commercio, dovendo destinare un suo rappresentante nella Commissione di esami per *ingegneri navali* presso la Scuola superiore di Genova, ha chiamato a quest'alto ufficio l'egregio ingegnere cav. Paolo Orlando di Livorno.

FRANCIA.

In questo momento, dice il *Journal des Débats*, in una corrispondenza da Versailles, è questione di un'idea che venne messa avanti le vacanze e che il signor Acloeque, deputato dell'Ariège, tradusse in un progetto di proposta, al quale molti dei suoi colleghi aderirono.

Si tratterebbe di proporre all'Assemblea di non disciogliersi che nel 1880. I deputati che appoggiano questa proposta pretendono che non hanno altro in vista che la salute del paese.

Essi sono convinti che le elezioni generali non produrrebbero che deputati radicali o bonapartisti. Perciò, secondo la loro opinione, questa proposta d'aggiornamento sarebbe il solo mezzo pratico per assicurare l'esistenza del settennato. Questo sistema però sarebbe solo efficace se l'Assemblea consentisse ad abbandonare, durante il settennato, il suo potere costituente per non essere che un'Assemblea legislativa.

I partigiani di questo progetto proporrebbero inoltre di non procedere d'ora innanzi alle elezioni parziali che una volta l'anno nel mese di maggio.

I CORRISPONDENTI INGLESI FUCILATI IN SPAGNA.

Fu annunziato, poscia smentito, che il signor Buckland, corrispondente del *New-York Times*, il signor Jerrard, corrispondente estero, e due altri Inglesi loro amici fossero stati fucilati, senza alcuna forma di processo, dai repubblicani spagnuoli.

Uno dei redattori del *New-York Times* indirizzò alla *Liberté* la seguente lettera che spiega il fatto:

« Signor redattore in capo,

« La notizia pubblicata dalla *Liberté* e da altri fogli, relativamente alla pretesa fucilazione del sig. Cecil Buckland, corrispondente del *New-York Times*, mi fu testè spiegata da informazioni dirette che mi affretto comunicarvi. Il nostro corrispondente Buckland e due giovani Inglesi avevano passata la frontiera domenica mattina, 18 corrente, e si erano avvicinati a Béhobie, al di là di Bidassoa. Tutto ad un tratto una viva scarica di moschetteria si spiegò verso la loro direzione.

« I viaggiatori ritornarono indietro; ma siccome nella loro corsa precipitata le palle continuavano a perseguitarli, il sig. Buckland si gettò a terra, mentre i suoi compagni rifuggivansi all'estremità del ponte della Bidassoa. Costoro avevano supposto che il signor Buckland, rimasto indietro, fosse stato mortalmente ferito.

« Il sig. Buckland, messosi al coperto, si rammentò d'essere giornalista, e potè seguire da vicino tutti gli incidenti della lotta fra i repubblicani ed i carlisti.

« Questi ultimi occupavano il monastero di Saint-Marcial, ch'essi armavano di cannoni, di fresco sbarcati sulla costa vicina, coll'intenzione di bombardare Irun.

« Non vedendo ritornare il signor Buckland nè il signor Jerrard, l'inglese, che li aveva perduti, sparse la voce della loro morte; e sir Gilbert Campbell, da Baiona, trasmetteva per telegrafo questa notizia a me ed al signor Washburne.

« Debbo notare questo fatto, che molte palle dirette sui giornalisti, passavano il confine francese, andando a conficcarsi in alcune case nei dintorni del ponte. L'ufficiale francese preposto alla guardia del ponte constatò questo fatto, e ne prese nota in un processo verbale.

« Accogliete, ecc., ecc.

« Parigi, 8, via Mogador.

« Il luogotenente colonnello EVELIN del *New-York Times*. »

Dice la *Spenersche Zeitung* che la visita che la Regina d'Olanda sta per fare a Berlino pare determinata da uno scopo politico. La Regina d'Olanda, reale principessa di Wurtemberg, era parente e in molta intimità col defunto Napoleone III.

Tutti i giornali tedeschi giunti di recente smentiscono come lo aveva fatto la *Stefani* che il Governo spagnuolo abbia negoziato un prestito a Berlino. Tuttavia aggiungiamo che tal prestito verrà probabilmente fatto a Londra.

RIFORME NELL'ESERCITO RUSSO.

Ecco, in succinto, le principali riforme introdotte recentemente nell'esercito russo dal Governo dello Czar:

Il primo decreto stabilisce capi militari di distretto, di governo e di circondario incaricati di invigilare le operazioni di reclutamento, l'invio degli uomini di riserva ai loro corpi ed il comando delle truppe locali. D'ora innanzi gli uomini della riserva, in caso di mobilizzazione, raggiungeranno i corpi nei quali hanno servito, e non come accadeva prima di oggi, i corpi stanziati nei paesi in cui avevano domicilio gli uomini richiamati. Sono eccettuate tuttavia le provincie del Baltico, la Polonia, la Finlandia ed i governi di Kowno e di Wilna. Gli uomini di queste provincie di frontiera verranno ripartiti nei corpi più vicini alla località.

Il secondo decreto organizza le truppe locali destinate a fare in tempo di guerra il servizio interno ed a formare una parte dei quadri dei corpi di riserva e di complemento.

Un terzo decreto riorganizza l'artiglieria di piazza che deve fornire la guarnigione delle piazze forti, senza che questo corpo sia dispensato dall'entrare in campagna se fa di bisogno. Questa fanteria deve comporsi di 29 battaglioni, i quali, in tempo di guerra, dovranno essere sviluppati in modo da formare ciascuno un reggimento di quattro battaglioni. Vi sarebbero dunque, in tempo di guerra, 116 battaglioni di fanteria di piazza, con 2455 ufficiali e 115,826 uomini.

Il quarto decreto è relativo alla formazione delle truppe di complemento, destinate ad empire i vuoti che si produrranno nelle truppe attive in campagna. Si avranno in tempo di guerra 199 battaglioni di complemento con 5771 ufficiali e 257,807 uomini. In caso di bisogno, si potrà formare queste truppe in brigate ed in divisioni.

Un ultimo decreto provvede finalmente alla organizzazione delle truppe di riserva, destinate a cooperare coll'armata attiva in campagna, ma principalmente con operazioni secondarie ed in seconda linea; vi farà un battaglione di riserva per ogni reggimento dell'armata, cioè 164 battaglioni con 3772 ufficiali e 179,872 soldati. Vi è inoltre un reggimento di riserva della guardia.

Questi decreti entrano con minuziosa precisione in tutti i particolari dell'organizzazione che deve funzionare in avvenire.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 ottobre.

Sopra 81 elezioni di presidenti dei Consigli generali, 52 sono favorevoli ai conservatori e 29 ai repubblicani, che perdettero 5 posti.

Londra, 22 ottobre.

Il *Times* ha da Gavelgor, 21: Nena Sahib, noto per le sue crudeltà, venne catturato.

Montevideo, 18 ottobre.

Avellaneda ricevette il Corpo diplomatico.

Washington, 22 ottobre.

L'America spedì una nave alle isole dei Navigatori.

Londra, 23 ottobre.

L'ex-imperatrice Eugenia visitò la Czarina.

Parigi, 22 ottobre.

Nelle elezioni dei presidenti dei Consigli generali, i conservatori guadagnarono 13 seggi e ne perdettero solo 5. Vennero eletti circa 53 presidenti conservatori sopra 86. Tutti i discorsi dei presidenti conservatori raccomandano ai Consigli di occuparsi degli affari e di lasciare la politica. I discorsi dei presidenti repubblicani parlano di politica.

Berlino, 22 ottobre.

Il bilancio della guerra pel 1875, comunicato al Consiglio federale, porta la spesa di 330 milioni di *reichsmark*.

La *Norddeutsche* narra il fatto della nave tedesca *Arcona* contro le isole Samoa. Trattossi soltanto di forzare il pagamento dell'indennità per le violenze usate contro i coloni tedeschi. I rappresentanti delle isole riconobbero la giustezza delle domande, e non trattossi punto di occupare le isole.

Zara, 22 ottobre.

Un turco venne ucciso il 19 corrente a Podgoritza. I montenegrini che trovavansi in un bazar vennero assaliti ed uccisi dai turchi. Il 20 vi fu un altro massacro a Podgoritza e nella pianura di Zeta. In tutto 17 montenegrini, ed alcuni turchi, presi per isbaglio per montenegrini, vennero uccisi. Il superiore del convento di Piperi fu salvato dal Caimacan turco. Grande agitazione nel Montenegro, ma nessuna rappresaglia. Venne aperta un'inchiesta.

Bukarest, 22 ottobre.

Sono incominciate le manovre di 18,000 uomini sotto il comando del Principe. Vi assistono molti ufficiali esteri.

Berlino, 22 ottobre.

Il Tribunale respinse la domanda di Arnim che il Fisco riconosca il suo diritto di proprietà sui documenti ritenuti. Arnim appellossi.

La *Gazzetta della Croce* dice che Arnim non contesta il carattere officiale dei documenti ritenuti, ma credevasi in diritto di ritenerli, perchè riguardavano un suo conflitto col Cancelliere dell'Impero; avevano quindi un carattere affatto personale, e non furono mai depositati negli archivi dell'ambasciata.

FATTI DIVERSI

Il prezzo dei cartoni giapponesi. — Da una lettera dal Giappone pubblicata dalla *Gazzetta di Venezia*, riportiamo questa notizia:

Cominciano a vedersi dei cartoni a buon prezzo per le qualità distinte, ed a prezzo ancora più basso per le qualità inferiori. Io però credo che si potrà qui (alla capitale del Giappone) avere ottima semente a un dollaro e mezzo, che sono circa 8 franchi in oro. Mettete le tasse, le spese di porto, le assicurazioni, il cambio della carta coll'oro ed un ragionevole guadagno pel *graineurs*, e potete fino d'ora calcolare quanto costeranno in Italia. Ma tutto fa credere che il prezzo primitivo di costo ribasserà ancora sulla cifra che vi ho accennata.

OGNIBENE GIUSEPPE gerente

Manca da casa da quattro giorni Carlo Degiorgi, giovane quattordicenne, coi capelli castagno-scuri corti, occhi scuri, pallido in figura, portando in testa un cappello alla Lobbia, giubbetta rotonda avana e *gilet* uguale, pantaloni grigi, il tutto già un poco usato. Chi sapesse darne notizie è pregato farlo sapere alla madre Matilde Degiorgi in via della Rocca, 27.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 20, mercato invariato.

Venduti: 860 ettol. Richelle Barletta 126|125 a fr. 34 50; 800 Rodosto 132|128 a 37 50 e 38; 640 Rodosto Barletta 130|126 a 36; 800 Irka Azoff 132|126 a 33 25; 800 Berdianska 125|123 a 32; 2400 id. 126|123 a 32 50; 3200 Danubio 125|121 a fr. 25 50 design. immediato arrivo dicembre; 6400 Taganrok duro 130|126 a 33 arrivo 15 gennaio; 2400 Filippeville duro 130|129 a 36 25 mercato fermo 3 mesi sbre.

1 160 litri sc. 1 0|0.

Mercato delle Uve.

Nizza Monferrato, 20 e 21 8bre. — Barbera: mir. 2462 — Prezzi: da L. 2 50 a 3 00 — Prezzo medio L. 2 704.

Uvaggio: mir. 2170 — Prezzi: da lire 1 60 a 2 15 — Prezzo medio L. 1 944.

Carmagnola, 21 8bre.

16 7bre	mir.	500	L. 1 75
19 id.	id.	2550	» 1 75
21 id.	id.	5000	» 1 90

Vercelli, 20 8bre. — **Cereali.** — Venerdì a cagione del cattivo tempo eravi poco riso in vendita.

Oggi l'offerta era più abbondante, ma per contro continuando sempre attiva la ricerca i prezzi progredirono dallo scorso martedì di cent. 25 sui mercantili e di 50 sui buoni e fioretti, mantenendosi invariate le qualità andanti.

Nessuna variazione nei bertoni, e nelle altre granaglie.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso andante	L. 36 50 a 37 25
» mercant.	» 37 75 a 38 75
» mercant. buono	» 39 75 a 40 75
» fioretto	» 41 25 a 42 25
Bertone mer.	» 36 — a 36 50
» » buono	» 38 — a 39 25
Frumento merc.	» 28 50 a 29 —
» buono	» 31 — a 33 50
Segale nuova	» 20 50 a 23 —
Meliga	» 19 — a 20 —
Avena mis. loc.	» 14 75 a 15 7

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 21 ottobre 1874.

660	ett. Frumento (prezzo medio)		L. 22 54
86	» Segale	id.	» 14 95
30	» Avena	id.	» 12 74
204	» Meliga	id.	» 13 56
11	» Miglio	id.	» 12 56
17	» Riso	id.	» 32 04
175	» Castagne verdi	id.	» 9 96
12	Buoi 1ª qual.	al miria	L. 8 90
115	Idem 2ª id.	id.	» 7 40
36	Vitelli 1ª id.	id.	» 9 50
115	Idem 2ª id.	id.	» 8 60
100	Giovenche	id.	» 7 80
140	Maiali	id.	» 45 —
1000	Canapa greggia	al mir.	L. 8 30
260	Cordame	id.	» 10 80
605	Olio fino d'oliva	id.	» 18 50

MERCATO DI MILANO.

21 ottobre 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 17 80 a 26 —
Granoturco »	» 13 — a 14 70
Segale »	» 10 30 a 17 10
Riso nostr. (dazio escl.)	» 28 — a 32 90
Riso pugl. (idem)	» 23 60 a 29 45
Avena (idem)	» 9 50 a 10 25

Pavia, 21. — Perdura la calma nei grani e granoni. Molti affari in risi e risoni, scarsa e richiesta la segala. Mercato vivo.

Ecco i prezzi al nostro sacco di litri 144 circa.

Grani	L. 33 — a 37 —
Granoni	» 16 — a 20 50
Segale	» 24 — a 26 —
Risi	» 37 — a 42 —
Risoni quint.	» 18 — a 22 —
Avena »	» 26 50 a 27 60

Borsa di Genova. — 22 ottobre.

Rendita Italiana	73 60
Azioni Banca Nazionale f. m.	1895 —
Credito Mobiliare Italiano »	727 —
Azioni regia Tabacchi »	814 —
Azioni ferr. Meridionali »	346 —

Francia breve lett. a 111, den. a 110 80.

Londra a vista lett. 27 92, denaro 27 85.

Marenghi da 22 25 a 22 23.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 22 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 45
» » fine	73 45
Prestito Nazionale 1866	81 80
» » stallonato	53 1/8
Azioni Banca Nazionale	1910 —
» Banca Lombarda	615 —
» Banca Veneta	220 —
» Banca di Torino	744 —
» Banca Generale	411 —
» Banca di Costruzione	305 —
» Banca Industriale	206 —
» Banca Credito Milanese	207 50
» Banca Italo-Germanica	231 —
» Cotonificio Cantoni	285 —
» Lanificio Rossi	200 —
» Linificio e canap. naz.	258 —
» Regia Tabacchi	818 —
» Ferrovie Meridionali	345 —
Obbl. Ferr. Meridionali	211 1/2
» Ferr. Romane	205 —
» Ferr. Sarde A.	192 —
» Id. Id. B.	192 50
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	526 —
» Ecclesiastiche	88 —
Boni ferr. Meridionali	552 —
Cambi sopra Francia a vista	111 —
» Svizzera a vista	111 10
» Londra a tre mesi	27 70
» Francoforte a tre mesi	231 —
» Vienna a tre mesi	248 3/4
I pezzi da 20 fr.	22 25
Sconto	4 3/4

Firenze,	21	22
Rendita al 5 0/0	73 32	73 55
Id. al 1° gennaio 1875	70 95	71 25
Oro lettera	22 27	22 28
Londra lettera	27 70	27 67
Cambio su Parigi	111 —	111 87
Prestito Nazionale	62 —	61 50
Azioni Tabacchi	819 —	817 —
Banca Nazionale	1895 —	1900 —
Az. ferr. Merid.	346 —	348 —
Obblig. »	213 —	213 —
Banca Toscana	1470 —	1476 50
Credito Mobiliare	723 50	727 —
Italo-Germaniche	225 —	227 —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	21	22
3 per 0/0 Francese	62 05	62 27
5 per 0/0 id.	99 42	99 75
Banca di Francia	3970 —	3970 —
Rendita Italiana	66 32	66 92
F. Lombardo-Venete	317 —	317 —

Obbl. ferr. Vitt. Em.	195 95	196 —
Ferr. Romane	75 —	75 —
Obbl. Lombarde	250 —	250 —
Obblig. idem	187 —	188 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 15 5
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidati Inglesi	92 5/8	92 3/4

Vienna,	21	22
Mobiliare	239 50	236 10
Lombarde	141 25	140 50
Banca Anglo-Austr.	157 50	153 25
Austriache	302 —	303 —
Banca Nazionale	980 —	978 —
Napoleoni d'oro	8 88	8 87
Cambio su Parigi	43 80	43 85
Cambio su Londra	110 70	110 20
Rendita Austriaca	74 —	74 —
Idem in carta	69 90	69 85
Unionbank	126 50	124 50

Berlino,	21	22
Austriache	183 1/4	184 1/4
Lombarde	83 1/4	84 —
Mobiliare	142 1/2	142 3/4
Rendita Italiana	65 3/4	65 7/8
Idem Turca	45 —	45 1/8

Londra,	21	22
Consolidato Inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita Italiana	65 3/4	66 1/4
Spagnuolo	18 1/4	18 3/8
Turco	45 5/8	45 1/2
Egiziano	72 7/8	73 1/4

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dall'8 al 14 ottobre

1874	1873
L. 2,014,097 05	L. 1,781,790 60

In più nel 1874 L. 232,303 45

Dal 1° gennaio al 14 ottobre

1874	1873
L. 67,094,327 95	L. 64,865,774 40

In più nel 1874 L. 2,228,553 55

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 10 al 14 settembre

1874	1873
L. 459,104 08	L. 397,745 71

In più nel 1874 L. 61,358 37

Dal 1° gennaio al 14 settembre

1874	1873
L. 14,829,252 69	L. 14,215,819 18

In più nel 1874 L. 613,433 51

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 10 al 16 settembre

1874	1873
L. 95,399 78	L. 90,134 54

In più nel 1874 L. 5,465 14

Dal 1° gennaio al 16 settembre

1873	1874
L. 3,030,788 29	L. 2,941,466 34

In più nel 1873 L. 89,321 95

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

23 ottobre 1874. — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 0/0 C. dal matt. in con. 73 80 95 (73 87 1/2) 74 73 95 75 (73 95), in liq. 73 85 90 90 80 80 p. 31 8bre. 74 74 74 10 p. 30 9bre.

Corso legale 73 90.

Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in con. 759 50 753 754 755 755 745, in liq. 754 755 751 752 755 758 747 50 753 754 p. 31 8bre.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 207 50 p. 31 8bre. 210 209 50 p. 30 9bre.

Oro 22 23, 22 19 da informazioni.

CAMBI	a breve den.	a breve lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera*	110 50	110 75	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	230 1/2	231 1/2
Lione*	110 50	110 75	— —	— —
Londra*	— —	— —	27 57 1/2	27 62 1/2

* Da informazioni.

Svizzera sc. 6 0/0. Francoforte 5. Lione 4. Londra 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

23 ottobre 1874.

Rendita: Corso legale aumenta cent. 30 sulla borsa preced.

Mercato fermissimo, ben impressionato dal movimento della Borsa di Parigi, dove gl'importanti acquisti del contante, e le ricompre dello scoperto, determinarono ieri in chiusura una sensibile ripresa.

La Rendita domandata, si spinse a 73 85 cont. e 74 05 per novembre prossimo.

Le az. Banca Naz. rimasero nom. a 1900, e le Mobiliari a 728 fine corr.

Sempre in gran favore le az. Banca di Torino si pagarono correntemente 754 fine corr.

I Banco Sc. pure in buona vista erano ben tenuti a 247 fine corr.

Obbl. Romane 208 fine corr.

Cambi in reazione.

Francia vista 110 50.

Londra 3 mesi 27 60.

Oro 22 20

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 22 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	302 44
Trame	4	340 16
Greggia	12	518 32
Articoli diversi	1	13 71
Totali	20	1174 63

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 341.

Direttore: Novà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1873

(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 22 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	12	944 52
Trame	2	132 43
Greggia	5	390 21
Articoli diversi	2	62 46
Totali	21	1529 62

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 485. Chilogrammi 37,961 54.

Il Direttore-Gerente: A. BELTRAMI.



Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) *La Favorita*, opera; *Armida*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N° 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà:
La vita dell'oggi, commedia.

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Francese, Leroy-Clarence rappresenterà:
Un beau mariage, comédie en 3 actes; *Le Homard*, comédie en un acte.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferrero n° 3, diretta dall'artista Canibertl rappresenterà:
La cassa a l'eredità, commedia.

Balbo (ore 7 3/4) — La Compagnia di operette, prosa e fiabe, diretta da Antonio Scalvini rappresenterà:
La canzone di Fortunio, oper.
Le amazzoni, operetta in 2 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il padre della figlia di madama Angot, commedia popolare. *Mitigata*, ballo.

Ordine Mauriziano

VENDITA DI CEDUO E PIANTE.

Alle ore 9 di mattina del 7 novembre prossimo, in Torino, nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine, via della Basilica, N. 3, si diverrà alla vendita per incanti di 28 lotti di prese boschive e piante della Commenda di *Stupinigi* e sue dipendenze, sotto l'osservanza del capitolato d'oneri visibile negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero in Torino, in quello del Notaio Patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso il signor Economo della Commenda.

Torino, 17 ottobre 1874.

1087 **F. CERALE**, *Notaio Patrimoniale.*

CASA DI S. A. R.
il Duca di Genova

Tenimento le *Apertole* in territorio di Livorno Piemonte.

Vendita di Piante.

Il giorno 9 novembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, presso l'Economia del Tenimento delle *Apertole* verranno deliberati quattro lotti di Piante d'alto fusto, cioè: Quercie, Ontani, Olmi e Pioppi, del diametro da 0,20 a 0,60, al miglior offerente, col mezzo dei partiti sigillati, sotto l'osservanza delle condizioni visibili presso l'Economo locale e presso l'Intendenza generale in Torino. 1101

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (19 Ottobre 1874).

Notificazione di ricorso per rinunzia nell'interesse del signor Skamati Smyrnludi inglese alli signori Francesco e Michele C. Castelli domiciliati in Costantinopoli, alla domanda inoltrata alla suprema Corte di Cassazione di Torino, per ottenere annullata la sentenza della Corte d'appello di Ancona 11 dicembre 1873, profferita nella causa fra esse parti.

Citazione. — Ad instanza di Maria Domenica Bongera vennero citati li Andrea Raimondo, Francesco Bongera e Domenica e Giorgio Caccia fuoco, a comparire nanti la Corte d'Appello di Torino all'udienza del 27 p. novembre ore 12 meridiane, per ivi vedersi in riparazione della sentenza del tribunale civile d'Ivrea 25 scorso giugno, rigettare i capitoli dedotti dai convenuti. — (Vana p. c.).

Reincanto. — Nel giudizio della Piccola Casa della Divina Provvidenza eretta in Torino, instituito contro Massa Domenico fu Antonio già residente a Torino e contro la di lei prole nascitura, per la subasta degli stabili situati sul territorio di Rivara, l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando venne fissata l'udienza che terrà il suddetto tribunale nel giorno 4 dicembre p. ore 9 antim. — (Colomba p. c.).

(Dal *Conte Cavour*, N. 291).

PROVINCIA DI CUNEO (21 Ottobre 1874.)

Incanto all'udienza del tribunale civile del circondario di Mondovì delli 2 dicembre 1874 ore 1 pomer., ad istanza di Bongiovanni Sebastiano di Giuseppe residente a Villanova-Mondovì, degli stabili in odio di Caniberti Antonio fu Giuseppe residente a Braglia Santa Croce, e di cui nel bando venale delli 3 ottobre 1874 in 2 lotti, di cui il 1° comprende un campo sul territorio di Braglia Santa Croce sul prezzo di L. 300, ed il 2° lotto comprende una casa situata in Mondovì-Piazza Maggiore, contrada di Carassone sul prezzo di Lire 1200. — (Comino p., Mondovì).

Nuovo incanto. — In seguito ad aumento di sesto fatto alli lotti 5° e 6° dei beni stati posti in subasta ad istanza del signor dottore in medicina e chirurgia Giovanni Battista Manzuino residente a Roccaforte, posti in Priero e stati deliberati il lotto 5° per L. 1823 ed il 6° per L. 300, quali prezzi furono portati al lotto 5° a L. 2188,33, e pel lotto 6° a L. 455, veniva per il nuovo incanto fissata l'udienza di questo tribunale del 16 p. v. novembre ore 1 pom. — (F. Zurletti, Mondovì).

Subasta. — Instante Mellano Giovanni e Teresa fratello e sorella di Fossano in odio del notaio Giuseppe Fiorito pur di Fossano ed in seguito all'aumento del sesto avrà luogo all'udienza delli 27 p. novembre di questo tribunale civile ore 12 meridiane, il nuovo incanto dei seguenti stabili siti in territorio di Fossano cioè: 1° campo di are 65 cent. 38; 2° porzione di campo a scorporarsi verso ponente di ett. 1, are 33, cent. 36. Il tutto alle condizioni di cui in bando venale. — (F. Tosca p. c., Cuneo).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 246)

PROVINCIA DI NOVARA — (21 Ottobre 1874).

Citazione. — Venne sull'instanza di Losa Della Motta Giovanni quale tutore anche delli minorenni di lui nipoti da Calasca, evocato avanti il tribunale civile di Domodossola entro il termine di giorni 25, il Giovanni Garbagni già domiciliato a Ceppomorelli, per venire condannato in unione colle sue sorelle Teresa e Domenica Garbagni, al pagamento della capitale somma di L. 2000 coi relativi interessi e spese del giudizio. — (Calpini p. c., Domodossola).

Instanza nomina di perito dal caus. Giacomo Veggia che proceda alla stima degli immobili posseduti nel territorio di Crodo dal sig. Stefano Giovanninetti fu Carlo Antonio di detto luogo per essere messi in subasta, giusta il precetto 31 scorso agosto dell'usciere Giuseppe Bacenetti. — (Tribunale di Domodossola).

Citazione. — Venne sull'instanza di Rajnelli Pietro di Ceppomorelli evocato avanti il tribunale civile di Domodossola entro il termine di giorni 25 il Giovanni Garbagni già domiciliato a Ceppomorelli, per ivi venire condannato in comunione colle sue sorelle Teresa e Domenica Garbagni, al pagamento della capitale somma di L. 2000, coi relativi interessi e spese del giudizio. — (Calpini p. c.).

Città di Crescentino. — Alle ore 9 del mattino del 18, 19, 20 e 21 del p. v. novembre nella sala municipale si addiverrà ai secondi incanti per la vendita di stabili comunali situati in questo territorio, ed al deliberamento separato al migliore offerente, in aumento al prezzo a ciascuno indicato.

Subasta. — Sull'istanza delle signore Mustaglia Catterina vedova di Ajmone Giovanni Narciso, e Ester madre e figlia, all'udienza pubblica che sarà tenuta dal tribunale civile di Biella alle ore 12 meridiane delli 28 p. novembre avrà luogo l'incanto degli stabili già di proprietà delli Giuseppe, Benedetto e Francesco fratelli Scalvini, situati in territorio di Postua in 3 lotti al prezzo corrispettivo di L. 9540, 1853 e 50, ai patti e condizioni di cui nel bando. — (Corona p. c.).

(Dal *Monitore Novarese*, N. 41).

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

			21	23
Parigi, ottobre (sera)				
Farine 8 marche	pel corrente . .	Fr.	56 25	55 50
» »	per 9.bre e x.bre	»	54 50	53 75
» »	per l 4 mesi da 9.bre	»	54 —	53 50
» »	per i primi 4 mesi	»	54 —	53 50
[illegible] Saccarino 88 °/o	. . . .	»	55 —	55 —
» »	1/2 disponibile	»	61 25	61 50
» bianco 3	. disponibile	»	65 —	65 —
» raffinato scelto	. . . .	»	149 50	145 —

Liverpool, 22 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 14000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 11000.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata 10000.

Havre, 22 ottobre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1900.
Mercato calmo-fermo.

» — Luisiana per ottobre da	Fr.	93 — a	93 50
» — Id. disponibile da .	»	95 — a	96 —

Caffè — Venduti Sacchi 6090.
Mercato fermo.

» — Rio non lavati	Fr.	91 —	— —
» — Bahia lavati a consegnare	»	96 —	— —
» — Rio non lavati a consegnare da	»	91 — a	94 50
» — Capitania da	»	91 — a	95 —
» — Santos non lavati . . .	»	54 —	— —

Marsiglia, 22 ottobre (sera)

Frumento — Importazione Ett. 15489.
Vendite » 22208.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. G. Favale e C.